

Cottolengo

“Qui ci sentiamo tutti uguali”⁷⁷

La scuola della Piccola Casa in città ha la percentuale più alta di alunni disabili. Alcuni arrivano da lontano. L'istituto è paritario ma la retta si paga in base al reddito

di MARIA TERESA MARTINENGO

Alla scuola primaria e media Giuseppe Cottolengo, il sindaco Piero Fassino ieri pomeriggio avrebbe dovuto essere intervistato da un gruppo di giovanissimi reporter per il telegiornale dei ragazzi che presto inizierà le trasmissioni su un'emittente torinese. Il tempo però è volato con gli incontri che Fassino ha avuto con gruppi e classi. E per l'intervista i ragazzi hanno ottenuto un nuovo appuntamento. Con telecamere, microfoni e macchine fotografiche si sposteranno a Palazzo Civico.

Gli incontri

Fassino ha spiegato ai ragazzi delle medie, riuniti nel salone,

DICOTTO NAZIONALITÀ

Le classi accolgono il 22% di alunni di origine straniera

quali sono le responsabilità del sindaco rispetto al funzionamento dei servizi e nei confronti dei cittadini. Gli studenti gli hanno rivolto domande e curiosità. E raccontato, e dimostrato con gesti atteggiamenti, come tra loro non ci siano differenze. «È bellissimo che

qui non si sentano le diversità: le difficoltà legate alle disabilità - ha detto il sindaco - possono essere superate se c'è amicizia, solidarietà, se ognuno si comporta verso l'altro alla pari». Fassino ha poi visitato le classi dei più piccoli e ricevuto in regalo alcune raccolte di disegni.

Una realtà speciale

La scuola all'interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza è davvero una realtà

speciale e il sindaco si è lasciato conquistare dalla spontaneità di bambini e ragazzi. Gli allievi sono 317, alla primaria 213 e 104 alla media. «Gli alunni diversamente abili - gli ha spiegato il direttore, don Andrea Bonsignori - oggi sono 29, arrivano da tutta la città e anche da fuori, da distanze di decine di chilometri. Gli iscritti di origine straniera sono 71, il 22%, e le famiglie sono originarie di 18 diversi paesi». Ma c'è ancora al-

tro a rendere questa una scuola paritaria originale. «Qui la retta si adegua all'Isee delle famiglie e solo un terzo dei ragazzi non fruisce di agevolazioni economiche», prosegue don Andrea. A completare il quadro della scuola cottolenghina - che molte famiglie scelgono per la sua capacità di educare alle differenze, valorizzando le capacità di ciascuno, eccellenze comprese - ci sono 49 motivatissimi insegnanti e assi-

stenti, 4 religiosi, 21 volontari (tra i quali 7 universitari fuori sede della comunità-progetto «I-pi loschi»), 6 giovani in servizio civile e 2 assistenti con disabilità.

Numeri «esclusivi»

Non solo. I numeri della scuola Giuseppe Cottolengo, in base ai dati del Ministero dell'Istruzione, non temono confronti né in città né in Piemonte: le primarie statali a Torino hanno una per-

centuale di alunni cisanpù pari al 2,5%, le secondarie di primo grado del 3,1%. Passando alle paritarie, la percentuale si abbassa all'1,4% nella primaria e all'1,5% nella media. Le percentuali della scuola visitata ieri dal sindaco Fassino erano rispettivamente del 7,6% e del 10,6% lo scorso anno. «Nel 2012/2013 - dice il preside - siamo arrivati al 7,9% nella primaria e al 13,6 nella media. La nostra non è una "scuola cattolica" così come di solito si intende, ma una scuola cottolenghina che lavora, pur tra molte difficoltà, nel rispetto del carisma del nostro fondatore».

il caso

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

«La concorrenza fa bene a Torino». Il sindaco, Piero Fassino, benedice così il viaggio inaugurale del servizio ad alta velocità per Milano che a partire dal 9 dicembre sarà gestito da Ntv. Fassino non sale in carrozza ma sa che l'arrivo di Italo nel capoluogo piemontese ha costretto il gruppo Fs ad aumentare i Frecciarossa e adesso «la città torna ad essere un nodo di interscambio strategico per merci e persone». E in effetti, dal 9 dicembre, per i viaggiatori che sceglieranno la rotta non ci saranno fasce orarie vuote. L'alta velocità privata e quella targata Fs assicureranno complessivamente 20 coppie di treni.

Il primo Italo partirà alle 6,42 direzione Roma. E poi altri sei convogli al giorno che permettono, cambiando a Milano, di raggiungere Firenze, Napoli e anche Salerno. Dal capoluogo lom-

bardo partirà un treno ogni ora verso sud. L'ultimo treno arriverà a Porta Susa alle 21 e dieci minuti.

Sulla Torino-Milano si viaggia in 44 minuti. E quando il convoglio arriva ai 300 chilometri all'ora, uno steward avvisa i passeggeri. Sulla velocità non ci sono differenze con i Frecciarossa. La caccia al passeggero si gioca sulla qualità dei servizi offerti a bordo e di quelli a terra. Giuseppe Sciarrone, amministratore delegato di Ntv, arriva ad annettere: «La concorrenza è positiva: i servizi di Trenitalia sono eccellenti, i nostri anche, c'è una qualità molto elevata a prezzi più bassi che nel trasporto ferroviario italiano non si era mai avuta, con prezzi inferiori al 30% rispetto allo scorso anno».

Con lo sbarco a Torino, Ntv raggiunge i 50 treni giorno che collegano nove città e 12 stazioni riuscendo anche ad accorciare di 9 minuti il viaggio da Porta Garibaldi a Napoli centrale. «Il no-

Da Torino a Milano in 44 minuti

Il debutto di Italo, il treno targato Ntv: "L'obiettivo è accorciare l'Italia"

stro concetto - spiega Antonello Perricone, presidente di Ntv - è portare il treno più vicino possibile alle abitazioni e ai posti di lavoro. La vera forza dell'Alta velocità è accorciare il territorio».

Il viaggio inaugurale diventa anche l'occasione per capire dove le ferrovie private cercheranno di giocarsi la partita con Trenitalia. I prezzi, allora: tariffa Smart a partire da 15 euro per Milano. E una promozione speciale per i pendolari: un mese a 299 euro andata e ritorno con assegnazione del posto compresa. E ancora 20 euro per Bologna, 25 per Firenze, 38 per Roma, 45 per Napoli e 50 per Salerno.

I manager di Ntv si dicono soddisfatti del bilancio di questi primi otto mesi di servizio. «Il mercato continua a cresce-

re, in controtendenza rispetto ad altri settori», spiega Sciarrone. E aggiunge: «Siamo nella fase di copertura di investimenti pari a un miliardo, a totale rischio di provati senza alcun paracadute e sussidio». Le previsioni di crescita parlano della possibilità di raggiungere il break even nel 2014. L'obiettivo è di raggiungere i 6 milioni di passeggeri nel corso dell'anno prossimo.

IL SINDACO FASSINO
«La città torna ad essere un nodo di interscambio strategico»

MAD SCIARRONE
«I servizi Nostri e di Trenitalia sono ottimi: ne guadagnano i prezzi»

«È necessario istituire l'Authority dei trasporti, un soggetto terzo rispetto alla situazione attuale un po' sbilanciata dall'altra parte. Se non si vuole separare infrastrutture e servizi, l'Authority è necessaria».

SAVIGLIANO

Dall'Alstom in arrivo 70 nuovi convogli

Alstom fornirà a Trenitalia 70 nuovi treni destinati a rafforzare e rinnovare il servizio regionale in tutta Italia. La commessa è di circa 440 milioni di euro. I treni, del tipo Coradia Meridian, entreranno in servizio in Abruzzo, Calabria, Lombardia, Marche, Umbria, Veneto e Lazio, dove è prevista la versione aeroportuale per il collegamento tra lo scalo di Fiumicino e la stazione di Roma Termini. L'affidamento di questa fornitura costituisce una tranche di circa 3 miliardi euro di investimenti complessivi previsti nei relativi contratti di servizio per il trasporto regionale e arriva dopo gli 1,5 miliardi già investiti dal 2009 per l'acquisto di 350 carrozze doppiopiano e 150 locomotive, oltre che per la ristrutturazione di altre migliaia di carrozze. Il nuovo treno regionale per Trenitalia sarà progettato e prodotto da Alstom in

Italia secondo i più recenti standard di comfort, sicurezza e accessibilità. Il sito di Savigliano (1.100 dipendenti), sarà responsabile dello sviluppo del progetto, della produzione dei veicoli e delle attività di omologazione; al sito di Sesto San Giovanni (MI - 370 dipendenti) faranno capo la progettazione e la produzione dei sistemi di trazione e dei convertitori ausiliari; Bologna (600 dipendenti) sarà invece responsabile dei sistemi di segnalamento a bordo treno. L'inizio delle consegne è previsto 13 mesi dopo la firma del contratto. Nato per rispondere alle moderne esigenze di mobilità, in particolare dalle città al territorio extra urbano, il Coradia Meridian per Trenitalia avrà allestimenti interni capienti e versatili, in modo da garantire ai viaggiatori pendolari qualità del viaggio ed efficienza del servizio.



2 | TORINO



Giovedì 6 dicembre 2012 il Giornale del Piemonte



P3

Emergenza casa, la Città convoca gli Stati generali

A Torino gli sfratti per morosità sono ormai a livelli record e le domande per una casa popolare superano di gran lunga l'offerta (circa 500 gli appartamenti disponibili a fronte di oltre 8500 richieste). È la giunta comunale che fa? Organizza un tavolo, una cabina di regia. Anzi, meglio: gli Stati generali dell'abitare. È questa la proposta uscita dalla Sala delle Colonne di Palazzo Civico, che ha ospitato un confronto sul problema della casa tra le commissioni IV Servizi Sociali e II Urbanistica, con i rappresentanti di Atc, Caritas, organizzazioni di categoria di inquilini e proprietari, Regione, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, sindacati e Collegio costruttori, cooperative. Un incontro che ha radiografato una situazione difficile, in un ambito nel quale la crisi trova alcune delle sue conseguenze più drammatiche, a partire da un aumento degli sfratti per morosità che in un anno ha raggiunto il 15 per cento e proseguendo nella crescente difficoltà delle famiglie nel pagamento dei mutui casa, mentre il numero delle abitazioni sfitte nell'area torinese, peraltro non

censite con precisione, viene stimato oltre le 50-70 mila unità. «Un primo momento di confronto - hanno sottolineato i presidenti delle due commissioni, Lucia Centillo e Domenico Carretta - che dovrà proseguire anche nell'ottica di individuare proposte innovative per affrontare la crisi abitativa in atto». A questo proposito, fanno sapere da Palazzo civico, si sta valutando, oltre a un ordine del giorno in Sala Rossa sulle locazioni concordate, l'idea di

IDATI

In un anno gli sfratti per morosità sono aumentati del 15% e le domande per una casa popolare sono oltre 8500

promuovere un'iniziativa di Stati Generali dell'Abitare, coinvolgendo tutti gli enti locali e le categorie interessati.

Fassino: nel futuro Torino sarà un grande nodo di interscambio

“Dopo il Passante, avanti con linea 2 e Tav”

Reazioni

Piero Fassino non sale a bordo delle carrozze del viaggio inaugurale di Italo ma la scelta di venire ad incontrare i vertici di Ntv a Porta Susa è legata alla convinzione che la concorrenza non possa che far bene alla città e che con lo sbarco delle ferrovie private «si rafforzano i collegamenti nazionali ed internazionali da e per Torino, sempre più nodo strategico di interscambio di persone e merci».

Forse è un caso ma in due giorni si sono realizzati progetti di trasformazione del sistema della mobilità che trovano radici nei piani urbanistici avviati a cavallo degli anni Novanta. Il passante, naturalmente, con i suoi 256 treni al giorno che da lunedì attraverseranno in sotterranea la città ma anche i 20 collegamenti ad alta velocità che metteranno in relazione la città con Milano e poi Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Salerno.

E da Porta Susa che sarà completamente operativa a gennaio Fassino traccia un futuro della città che si intreccia ancora una volta con lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto. Una necessità perché si deve tener conto dei «flussi turistici e non solo che sempre più investono Torino. E c'è anche la crescita delle attività dei servizi». Tutti elementi «che ci dicono quanto la nostra città oggi abbia bisogno di un sistema di trasporti adeguato a questi flussi». Il primo passo di questo adeguamento «il completamento della linea uno della metropolitana». Dunque si va verso sud.

E poi c'è la zona Nord. Fassino parla con enfasi dei lavori già finanziati che dovrebbero permettere il collegamento veloce con l'aeroporto di Caselle. Si scaverà sotto corso Grosseto dimenticando quella linea sotterranea che da stazione Dora, lungo via Stradella attraversava

LE RISORSE Già finanziata la linea per Caselle. E si punta sui fondi privati

Madonna di Campagna e arrivava fino allo stadio delle Alpi (ora Juventus Stadium) con la fermata Rigola. Chissà se qualcosa si potrà recuperare nella progettazione della linea 2 della metropolitana, la dorsale urbana su cui «si realizzerà la trasformazione urbanistica della variante 200». E poi c'è la Tav. Non è un caso che Fassino met-

ta in evidenza come la proposta di organizzare il prossimo vertice italo-francese a Torino sia partita da Palazzo Civico e non possiamo che essere «soddisfatti per l'impegno dei due Paesi nella realizzazione, entro i tempi previsti, della linea ad alta velocità, infrastruttura strategica per il futuro dell'Europa».

Resta da capire dove si troveranno i fondi pubblici per realizzare queste infrastrutture. Certo, si punta al coinvolgimento dei privati ma è difficile ipotizzare una così grande disponibilità di fondi in questo periodo di crisi. E i soldi non sono una variabile secondaria visto che sono passati ventotto anni da quando, nel 1984, per la prima volta, a Torino urbanisti e politica (il sindaco era Diego Novelli) pensarono di coprire la grande trincea che correva da corso Unione Sovietica fino alla stazione Stura.

(M.T.R.)

T1 CVPR2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 61

La polemica

Si spenderanno 2 euro invece dei normali 1,5 per la nuova linea che collega Lingotto a Stura

Quel biglietto costa troppo

La ferrovia metropolitana più cara dei bus, scontro Comune-Regione

DIEGO LONGHINI

COME una seconda linea di metropolitana, come la Rer a Parigi, ma con prezzi e biglietti per le corse singole differenti e più cari rispetto a bus e tram. Già a Parigi si può salire con lo stesso ticket che si usa per il metro o per i bus, la stessa cosa accade a Barcellona. Ma senza andare lontani, anche a Milano, chi ha il biglietto urbano può salire sui treni nei percorsi cittadini. A Torino la situazione è più complicata. E in evoluzione. Chi deciderà di sfruttare i convogli che da domenica passeranno ogni dieci minuti nelle fasce di punta lungo il Passante Ferroviario (ogni 20 minuti negli altri momenti della giornata) dalla stazione Lingotto a Stura, dovrà munirsi, fino a marzo, di un biglietto diverso.

Il ticket di Gtt, anche se è una tratta urbana, non vale, perché i treni sono gestiti da un altro operatore, Trenitalia. Attenzione, quindi. Se si vuole andare da Lingotto a Stura, oppure da Susa a Nord o Sud, non si possono usare i ticket di Gtt per la tratta urbana, bisogna acquistare un biglietto ferroviario da 1,50 euro che vale, però, solo per una singola cor-

Le tariffe

FINO A MARZO

1,50 euro

Corsa semplice "ferroviaria" Stura-Lingotto (non si può utilizzare per metropolitana e mezzi Gtt)

1,50 euro

Corsa semplice Gtt (non si potrà utilizzare per salire sui treni che attraversano il passante ferroviario tra Stura e Lingotto)

DOPO MARZO

2,00 euro

Corsa semplice biglietto unico urbano metropolitano (si potrà utilizzare sia su metropolitana e mezzi Gtt sia sui treni del passante tra Stura-Lingotto)

1,50 euro

Corsa semplice Gtt (non si potrà utilizzare per salire sui treni che attraversano il passante ferroviario tra Stura e Lingotto)

REGIONE PIEMONTE
sfm
servizio ferroviario metropolitano



Il problema nasce dal fatto che a gestire i convogli sono due aziende Gtt e Trenitalia.

Analoghi percorsi a Parigi, Barcellona o Milano hanno prezzi uguali a quelli urbani

PORTA SUSÀ

La nuova stazione di Porta Susa fulcro del nuovo servizio ferroviario metropolitano

presi, dovrà stare attento se vorrà salire e scendere dalle nuove linee metropolitane su ferro da Stura a Lingotto. Per prendere uno dei treni bisognerà munirsi per forza di un ticket "Bim" urbano da 2 euro. Documento di viaggio che, però, sarà valido anche su metro, bus e tram di Gtt. Una biglietto semplice che include i treni del Passante costerà, in pratica, 50 centesimi in più, ma i passeggeri

Palazzo Civico non ha però voce in capitolo sulla definizione della tariffa, anche se ai tavoli tecnici, senza polemica, ha fatto notare «la differenza di costo rispetto ad una tratta che è dentro i confini della città». Differenza che potrebbe disorientare i passeggeri.

Chi userà i ticket semplici e non ha un abbonamento Formula, che può essere utilizzato su qualsiasi mezzo, treni delle Ferrovie com-

non saranno più costretti a sborsare 3 euro, 1,50 per Gtt e 1,50 per Trenitalia. Attenzione, però. Chissà muove con i ticket o con i carnet multipli di Gtt, per salire sui treni, dovrà acquistare per forza un "Bim" da 2 euro per salire sui treni urbani del Passante. Situazione che potrebbe generare confusione negli utenti. E soprattutto, per chi userà spesso il servizio ferroviario in città, senza però abbo-

In arrivo una nuova residenza per gli studenti universitari

In via Caraglio l'area venduta dal Comune per 3 milioni

FABRIZIO ASSANDRI

Dopo anni di degrado, svolta per l'isolato tra le vie Caraglio, Renier e San Paolo. L'area, di 8 mila metri quadrati, è stata venduta dal Comune a privati, che realizzeranno una residenza universitaria con oltre 400 posti letto, gestita da Sharing. Ieri è sta-

ta aperta l'unica busta giunta al Comune, che aveva indetto il bando. Il mittente è una partecipata di Fabrica sgr, di cui ha la maggioranza la famiglia Caltagirone, che però non si occuperà all'operazione.

A presentare la proposta è stato il fondo immobiliare Erasmo, che fa sì parte del gruppo, ma è finanziato da Inps e Cassa depositi e prestiti. Per il diritto di superficie, il Comune incasserà tre milioni di euro. La residenza, come per altre strutture costruite a Roma, Milano, Bari e Pescara, avrà gestione privata, «con prezzi calmierati rispetto al mercato», assicurano dal Fondo, che prevede una du-

rata dei lavori di 24 mesi. La rivoluzione tocca uno degli ultimi tasselli della storia industriale del borgo, la stazione di rifornimento di gas metano della Lancia, che negli Anni 50 e 60 ospitò la scuola professionale per i suoi operai e, più di recente, ha conosciuto anni di degrado, con discariche abusive e occupazioni di disperati. A inizio anni 2000 il Comune affidò l'area alle associazioni Acmos, Terra del Fuoco e Mai più da soli, per trasformarla in un polo giovanile. Erano stati definiti progetto e struttura economica, che prevedevano finanziamenti di Regione, Provincia e fondazioni bancarie. L'area ospitò anche

un punto verde della Circoscrizione 3 (denominato Belleville). Il progetto si arenò nel 2006, dopo un devastante incendio.

Quella della residenza universitaria, vista la vicinanza con il Politecnico, era una soluzione auspicata anche dalla Circoscrizione, per uscire dall'impasse degli ultimi anni di abbandono, data l'assenza di finanziamenti pubblici.

LA STAMPA P7K

Il preside Ghigo "Città Salute Ormai è emergenza"

«Delusione». E' solo una delle parole di Ezio Ghigo, direttore della Scuola di Medicina inaugurata ieri, nella sala conferenze delle Molinette, quando fa un «passaggio» sulla Città della Salute. E ancora: «La Città della Salute era un'urgenza dieci anni fa. Ora va considerata un'emergenza».

La Scuola di Medicina dell'Università di Torino (non chiamatela più facoltà, per la legge 240 del 2010) in numeri vale 7 Dipartimenti, 30 corsi di laurea, 49 scuole di specializzazione, articolati sui due poli della Città della Salute e dell'Azienda ospedaliero-universitaria San Luigi di Orbassano. Ma per i cittadini del Piemonte è molto di più: diecimila persone, tra medici, studenti e dipendenti amministrativi, una città nella città, che crea economia che attrae investimenti.

Per questo Ghigo lamenta lo «scarso interesse» della Regione verso un polo universitario importante ma vittima della «vetustà delle strutture della Città della Salute è nota da tempo - spiega -. Ormai bisogna parlare di emergenza. C'è una grave carenza nel numero e qualità delle strutture didattiche e una vera criticità anche per le strutture di laboratorio e ricerca. Tutto ciò ricade negativamente non solo sull'aspetto assistenziale, ma anche sulle opportunità di attrarre risorse per la ricerca e aprirsi maggiormente al contesto internazionale». Soprattutto se si tiene conto che i ricercatori della Scuola di Medicina hanno «attratto» 10 milioni di euro di finanziamenti esterni per la ricerca biomedica avanzata.

L'attività clinica assistenziale conta su 80 Strutture Complesse dirette da personale docente dell'Università «un numero coerente con il numero delle scuole di specializzazione - ha detto ancora Ghigo - e significa molto». I numeri nella relazione del direttore hanno dato l'immagine di un'eccellenza per la quale «si deve riconsiderare il rapporto Università-Regione» e poi alla fine sulla slide l'ultima «frecciata»: «Azienda Ospedaliera Universitaria, ma la U è più necessaria all'azienda che alla scuola. Per ora dateci la "O"». (A. MAR.)

TI CVPR12

64 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012

A STAMPA 964

La protesta degli infermieri "Molinette al colasso"

A Medicina si erano dimessi in massa: letti anche nei corridoi

L'AMMINISTRAZIONE
«Non possiamo far altro
hanno tagliato l'assistenza
sul territorio»

in corridoio erano tre. Ieri erano già quattro. «Non scriva i nostri nomi - dice prudente una caposala - anche se in direzione sanitaria lo sanno chi siamo, da tempo scriviamo e protestiamo».

Il trasferimento di massa
In una delle ultime lettere, scritta qualche mese fa, gli infermieri avevano chiesto il trasferimento. Tutti insieme, una trentina in tutto. Il risultato? «Ci hanno mandato un paio di persone in più. Ma la situazione è di nuovo al colasso».

Le caposala non hanno molto tempo per raccontare, mentre parlano si sentono i campanelli dei pazienti, le richieste degli infermieri. «Non vogliamo accusare nessuno, e le Molinette sono di sicuro un'eccezione. Ma non tutto va bene, la gente deve sapere che ci sono anche reparti dove si fa fatica, dove non c'è quel servizio sanitario che immaginano».

Giovanni Russo lavora alla direzione sanitaria: è responsabile della «squadra

Reportage
ANTONELLA MARIOTTI

«S e vuole possiamo parlare nel mio ufficio, ma deve restare in piedi. Non ci sono le sedie, le usiamo per i pazienti. Sa com'è...». No, non tutti sanno «com'è» nei reparti di Medicina delle Molinette: per capirlo bisogna andarci alle 10 del mattino, quando gli infermieri non hanno neanche il tempo di accorgersi di chi entra e chi esce, quando è difficile farsi spazio nel corridoio perché ci sono letti.

«Letti, non barelle - precisa una caposala - Io non accetto barelle per i miei pazienti...». Gli infermieri già da mesi hanno scritto alla direzione sanitaria per chiedere un intervento, perché la situazione è quasi insostenibile: un letto in più in ogni stanza, e altre tre/quattro fuori.

Sovraffollamento

Nei reparti c'è una media di 40/44 pazienti per quattro infermieri a turno: la capienza prevederebbe 36 letti occupati. Martedì, a Medicina I, i letti

racconta - Una persona va in pensione e un'altra deve essere operata e sarà in mutua per 45 giorni. Non so come fare».

E i pazienti aumentano. In uno dei letti senza stanza, pronto solo da un paravento, c'è Maria, 83 anni, è caduta e non ricorda neanche bene dove e come si è rotta la spalla. «Vede - dice l'infermiera - non ha un campanello per chiamarci e neanche un comodino dove mettere la borsetta o i fazzoletti».

La risposta della direzione

«Non è una cosa nuova, i letti nei corridoi ci sono sempre stati, c'è da considerare adesso la stagione invernale che aumenta i ricoveri e la popolazione sempre più anziana». Roberto Arione, direttore sanitario delle Molinette

44
infermieri

Anche questa è una media, tre infermieri professionali e un Oss, ma di notte il numero è due

guirlo. E i reparti sono molto distanti tra loro».

Le lettere e i paraventi

Ieri l'ultima protesta. Una mail, mandata da una caposala alla direzione: «Ho scritto perché a gennaio non potrà fare i turni degli operatori socio sanitari. Infermieri non professionali -

44
pazienti

È la media dei reparti di Medicina, quando però dovrebbero ricoverare da 36 a 39

trasferimenti pazienti», ed è anche rappresentante sindacale della Uil: «Troppi ricoveri in Medicina, e poi anche ricoveri in "appoggio", spiega. Cioè? «Un paziente di medicina può trovarsi per qualche tempo in Dermatologia, e il medico e l'infermiere deve andare nell'altro reparto per se-

non nasconde i problemi. «Ma si deve considerare il trasferimento di un reparto che crea problemi temporanei». E ancora le strutture sul territorio, che secondo Arione e secondo anche altri dirigenti delle Molinette, non accolgono più i pazienti anziani: «Se chiudono gli Hospice, se si tagliano risorse per l'assistenza sul territorio, gli anziani vedono l'ospedale come un rifiuto. Vengono qui anche quelli che potrebbero essere curati a casa o in strutture per lungodegenti».

I numeri del personale? «È un problema di tagli. Mancano gli infermieri? Il turn over non è più garantito, per gli infermieri che vanno in pensione ne vengono assunti la metà. Siamo sul filo del rasoio: se uno si ammalava diventa un problema».

Un nuovo accordo di insediamento nella Cittadella politecnica, il Joint Open Lab di Telecom, un bilancio da 250 milioni di euro, più della metà da finanziamenti non ministeriali, una consolidata posizione nelle classifiche di qualità tra le prime venti università tecniche d'Europa. Piatto ricco per l'inaugurazione del 106esimo anno accademico del Politecnico di Torino, la cui cerimonia si è svolta ieri mattina in corso Duca degli Abruzzi. «Le preoccupazioni, però, non mancano - ha spiegato il rettore Marco Gilli - la competizione tra Università aumenta, la crisi si sente e i limiti di spesa italiani rischiano di frenare il ricambio generazionale».

«Meno vincoli»

L'allarme lanciato da Gilli alla sua prima inaugurazione da rettore è chiaro. E parte dal

CIFRE POSITIVE

Dall'Ue 45 milioni di fondi. «Ma cresce la competizione»

personale dell'Ateneo: «Nei prossimi anni la metà dei nostri professori ordinari andrà in pensione. Solo 5 su 221 sono oggi sotto i 45 anni: dobbiamo accelerare l'ingresso di nuovi docenti, anche dall'estero», pena la riduzione dei corsi, dei canali di ricerca e dei posti per gli studenti.

L'impresa è ardua. I limiti di spesa e di turn over imposti dal governo sono ferrei: negli Atenei più virtuosi - Poli e Università di Torino sono fra questi - può essere reintegrato al massimo il 30% dei dipendenti che vanno in pensione. «Percentuale troppo bassa: i vincoli vanno rivisti» dice Gilli. Il Politecnico non chiede favori e risorse aggiuntive al ministero guidato dall'ex rettore, Francesco Profumo. «Però, è necessario poter utilizzare al meglio e con meno limiti i nostri fondi per dare lavoro a ricercatori e tecnici» sottolinea Gilli.

Obiettivo top ten

La «linea verde» è solo uno dei tasselli del futuro del Politecnico, uscito quasi del tutto (manca l'insediamento del nuovo Consiglio d'Ammini-

Il rettore del Poli "Servono docenti più giovani"

Si apre l'anno accademico, fuori le proteste

«No ai tagli»

**Gli antagonisti
allontanati
dai carabinieri**

■ Momenti di tensione ieri mattina davanti al Politecnico tra alcune decine di militanti dell'area antagonista, autonomi e anarchici, decisi a entrare all'interno dell'Università per contestare l'inizio dell'anno accademico. Carabinieri e polizia, per allontanarli, li hanno spinti con gli scudi fuori dagli ingressi, tra slogan e proteste.

strazione, previsto per febbraio) dalla transizione post riforma Gelmini. Obiettivo: entrare nel club delle prime dieci università tecniche d'Europa, insieme ad Oxford, Cambridge, Zurigo e Losanna.

Per far parte del ristretto club sarà necessario, dal 2014, intercettare quote sempre maggiori di finanziamenti europei (gli unici disponibili in quantità) nel programma Horizon 2020 che prevede 80 miliardi di fondi per la ricerca. Il punto di partenza è incoraggiante: il Poli ha conquistato 45 milioni dall'ultimo programma quadro comunitario. Continua anche la vocazione internazionale dell'Ateneo: 387 accordi internazionali con

Università di tutto il mondo e 15% di studenti stranieri.

I campus

Nella prolusione del rettore, è stato anche confermato l'insediamento dell'Ateneo nei quattro campus del Lingotto, futuro centro della scuola di master; di Mirafiori, del castello del Valentino e della Cittadella politecnica - Energy center dell'area di corso Castelfidardo. Proprio in quest'area, è stato ufficializzato durante la cerimonia di ieri, si è insediato il Joint Open Lab di Telecom con un investimento di 2 milioni di euro dell'azienda per creare un laboratorio dedicato in prima battuta alle applicazioni informatiche di riconoscimento visuale delle immagini.

IL DOCUMENTO | residenti raccolgono le segnalazioni sulle condizioni della nuova area

Il dossier stronca il parco Dora «Insicuro e in mano ai vandali»

→ Giochi danneggiati, furti in serie e una scarsa manutenzione. L'ultimo dossier dei residenti del quartiere Madonna di Campagna boccia in toto il parco Dora. Le segnalazioni degli atti vandalici si sono moltiplicate nel corso degli ultimi mesi. I canestri dell'area Vitali, riparati solo pochi mesi fa, sono tornati inutilizzabili mentre da una delle aree giochi sono sparite le altalene. In pessime condizioni sono anche le porte da calcetto. Stessa situazione per uno dei due ascensori del parco, imbrattato e messo fuori uso per la gioia - si fa per dire - dei portatori di handicap. Il prezzo più alto, infatti, lo devono pagare proprio i disabili che non possono uscire di casa senza l'apposita carrozzella e che in questa situazione si trovano nelle condizioni

di non poter accedere ad alcuni lotti del parco. E tra corso Potenza e corso Mortara non mancano nemmeno i furti. L'intera via Nole, infatti, non è più in sicurezza a causa del passaggio di una misteriosa banda di ladri d'acciaio. Il muretto, inoltre, ha ceduto in più punti. Oltre a segnalare le varie criticità i residenti chiedono la collocazione di alberi ad alto fusto e fontanelle, indispensabili per abbeverarsi. Oltre ad aree attrezzate per cani e luoghi d'ombra dove riposare durante i periodi estivi. Problemi anche dal punto di vista della segnaletica. «Questo parco non è un luogo sicuro - denuncia uno degli autori del dossier -. Mancano cartelli e cestini per i rifiuti mentre l'impianto di illuminazione andrebbe rivisto».

[ph.ver.]

to
CRONACAQUI

12 giovedì 6 dicembre 2012

San Salvatore

Il Natale solidale è in panetteria

Rinunciare agli addobbi e alle luci natalizie, al regalo riservato ai clienti e ai pacchetti fatti con materiali costosi per raccogliere fondi da dare in beneficenza. È questa l'idea del Natale portata avanti dal panificio «Paniere» di via Baretii 27 bis, per un'iniziativa che durerà fino al 25 di dicembre. Non un Natale al risparmio, ma una festa all'insegna della solidarietà: gli utili accumulati dal negozio grazie a questa spending review dicembrina saranno devoluti ad enti e famiglie bisognose segnalate dai clienti. A colorare il negozio sotto le feste saranno i disegni e le decorazione dei bambini, a cui verrà offerto un dolce in cambio di un'opera.

[E. MORF.]

1172

74 | Quartieri

LA STAMPA
GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012

ITALIA

Il sindaco ha pronto il "piano B" per rientrare nel patto di stabilità

Pacchetto di cartolarizzazioni e tour de force in Sala Rossa

DIEGO LONGHINI

IMPERATIVO sottolineato in maniera soft dall'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, in una riunione con i consiglieri del Pd e in modo più netto dal sindaco Fassino con i capigruppo di maggioranza. Bisogna approvare le operazioni che portano soldi in cassa nelle prossime due settimane. A tamburo battente, inchiodando i consiglieri agli schermi della Sala Rossa tutti i giorni per due settimane. A oltranza per arrivare a 280 milioni di euro. Le sedute sono già state convocate.

In ballo ci sono 40 milioni. Esisterebbero tre i piatti forti che il Consiglio deve approvare. Un nuovo pacchetto di cartolarizzazioni, del valore di 25 milioni, mettendo insieme tutti gli immobili, a partire dall'ex caserma dei vigili del fuoco di corso Regina, invenduti durante le varie aste. Palazzi che saranno affidati al fondo Cartolarizzazioni Città di Torino, partecipato con una quota di minoranza dal Comune, che pagherebbe cash la cessione. Insom-

Caccia a 40 milioni
Convocate riunioni
del consiglio
a oltranza per due
settimane

ma, non si tratterebbe di un prestito ponte, cosa che il Municipio non può fare, ma di una vendita in blocco. E poi si deve dare il via libero definitivo alla variante sulla Continassa, accanto allo stadio della Juve, e al mega progetto della città della bianconera, vicenda che ha fatto penare la maggioranza. Altri 10 milioni, come minimo.

Ultima questione: la variante sull'ex Nh di piazza Carlo Felice, davanti a Porta Nuova, per permettere la realizzazione di alloggi al posto dell'hotel. E nel mezzo è necessario approvare anche l'assestamento di Bilancio, che ieri è approdato in commissione. I consiglieri hanno già messo le mani avanti, volendo ascoltare dal vivo, prima di passarlo alla Sala Rossa per il voto, la situazione da parte degli assessori Tisi, al Welfare, Braccialarghe, alla Cultura, Pellerino, all'Istruzione, e Spinosa, Economato e Appalti. Si vogliono capire bene i conti, compresa la riduzione di 2 milioni sulla tassa del turismo. La previsione era di incassare 5, ma si vede che il mix tra meno visitatori e partenza in ritardo dell'imposta ha dovuto far rivedere al ribasso gli introiti: solo 3 milioni.

Il sindaco spera anche che l'emendamento proposto come numero uno Anci alla legge di Stabilità, che prevede che sia sufficiente presentare i contratti di cessione firmati entro fine anno e gli incassi reali entro il 28 febbraio, sia approvato. A Roma diversi nel governo, ad iniziare da Monti, hanno confermato la disponibilità a farlo passare, ma potrebbe succedere di tutto. L'incognita sta tutt'nei pagamenti, anche perché bisogna attendere il parere dell'antitrust, nazionale, come nel caso della cessione dell'inceneritore del Gerbido a Iren-F2i-Acea, oppure europeo, se alla "fase 2" per la cessione di Gtt si dovesse presentare il gruppo Arriva. Tanti gli ostacoli da superare da qui a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione: novità per sanità, scuola e casa

Acquisti di prodotti sanitari, edilizia scolastica ed abitativa: è fitta l'agenda della giunta regionale del Piemonte che si è riunita ieri, sotto la presidenza di Roberto Cota, per pianificare sono i principali all'ordine del giorno. In primo piano ovviamente la sanità. Su proposta dell'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino, è stato fissato al 31 dicembre il termine entro il quale le aziende sanitarie dovranno obbligatoriamente conferire alle Federazioni sovrazionali le funzioni riguardanti i piani di acquisto annuali e pluriennali e gli approvvigionamenti di beni e servizi. Una prima attuazione concreta, quindi, delle novità del nuovo Piano socio sanitario. Alla società di committenza regionale viene confermato l'affidamento, per l'attivazione delle convenzioni centralizzate, delle tipologie di prodotti già individuati nel gennaio 2011 (farmaci, aghi e siringhe, ausili di assistenza integrativa e protesica, prodotti di medicazione, guanti medicali, disinfettanti, mezzi di contrasto e sacche nutrizionali), mentre le Federazioni mantengono l'acquisto di servizi in ambito sanitario. Lo scopo è quello più volte enunciato in sede di presentazione del Piano: perseguire il massimo livello possibile di efficacia sanitaria ed efficienza organizzativa e produrre considerevoli risparmi dai processi di aggregazione e omogeneità degli approvvigionamenti. Altro importante argomento trattato è stato quello dell'edilizia scolastica. In particolare si è discusso sui criteri relativi agli obblighi che devono seguire gli assegnatari dei contributi relativi ai bandi 2011 e 2012-14. In particolare sono

stati rivisti, su proposta dell'assessore Alberto Cirio, con l'inserimento di alcune modifiche: mantenimento in graduatoria dei Comuni che non potranno effettuare gli interventi finanziati per rispettare il patto di stabilità o i limiti all'indebitamento, possibilità di consentire scelte progettuali più economiche a parità di obiettivi raggiunti, ammissione degli interventi che prevedo-

FEDERAZIONI

Entro il 31 dicembre le Asl dovranno conferire le funzioni per i piani di acquisto annuali e pluriennali

no la trasformazione di scuole esistenti da paritarie in statali. Spazio anche per l'emergenza abitativa: come proposto dal vicepresidente Ugo Cavallera, sono stati assunti i criteri per la selezione degli interventi da presentare al ministero delle Infrastrutture per l'utilizzo delle risorse aggiuntive del Piano di edilizia abitativa (10 milioni di euro, ai quali se ne aggiungono 6 di finanziamento regionale): edilizia sovvenzionata e agevolata, ristrutturazioni urbanistiche inserite in programmi di riqualificazione urbana, strumenti urbanistici esecutivi vigenti e in corso di attuazione, secondo biennio del Programma casa, Comuni ad alta tensione abitativa, liquidazione del 35 per cento del finanziamento regionale già concesso.

[MTra]

16
GIORNALO
DOL
PIEMONTE
PT